

**Riscriviamo il futuro delle bambine, dei bambini e degli adolescenti
con Next Generation EU**

Le proposte di Save the Children

Agosto 2020

L'emergenza Covid-19 ha messo in luce le profonde disuguaglianze educative del nostro Paese e ha aggravato drammaticamente la condizione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti che vivono in povertà.

Next Generation EU e il **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza**, per essere all'altezza di questo nome ambizioso, devono assumere come priorità il superamento delle disuguaglianze che oggi sbarrano il futuro dei bambini ed affermare nella pratica i loro diritti.

Assieme a molte reti¹, Save the Children ha chiesto a Governo e Parlamento un piano nazionale straordinario infanzia e adolescenza di risposta alla crisi Covid-19, con l'obiettivo non solo di riparare i danni prodotti dalla pandemia, ma di uscire dall'emergenza superando, con una programmazione di lungo periodo, i divari educativi consolidati nel tempo.

In questo quadro, chiediamo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) affronti alcuni nodi cruciali, coerentemente con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio Europeo², le linee generali del DEF2020 e il Programma Nazionale di Riforma 2020.

Qui di seguito le nostre proposte affinché questo straordinario investimento di risorse aiuti davvero le prossime generazioni e contribuisca a costruire un presente ed un futuro migliore per il nostro pianeta e le persone che lo abitano, secondo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile³.

1. Una infrastruttura nazionale di servizi educativi per i bambini zero-due anni

Le disuguaglianze educative si manifestano fin dai primi mesi di vita. Le analisi⁴ certificano che i primi mille giorni sono cruciali nel disegnare le traiettorie educative dei bambini, fino a condizionare il tasso di dispersione scolastica. Il decreto legislativo 65/17 ha finalmente incluso i bambini 0-2 anni nel sistema di istruzione, ma la rete di servizi educativi per questa fascia di età – a partire dagli asili nido pubblici – è del tutto inadeguata e in alcune regioni del Sud di fatto inesistente. In queste stesse regioni, il tasso di occupazione femminile è ai minimi, a conferma del circolo vizioso che lega la mancanza di servizi per la prima infanzia e il mancato inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

¹ Cfr. le cinque proposte del network “#educAzioni” https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/06/Documento_educAzioni.x89907.pdf

² <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/07/20/european-semester-2020-country-specific-recommendations-adopted/>

³ Sul tema cfr. le analisi e le proposte dell'ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (www.asvis.it)

⁴ Cfr. le elaborazioni della rete Alleanza per l'Infanzia (www.alleanzainfanzia.it) e del gruppo CRC (www.gruppocrc.net) e “Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita” <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/rapporto-il-miglior-inizio-disuguaglianze-e-opportunita-nei-primi-anni-di-vita>

Per investire sulle prossime generazioni e promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne, occorre spezzare questo circolo vizioso, costruendo **una rete nazionale di servizi educativi 0-2 anni**, per assicurare entro il 2023, **in tutte le regioni**, l'accesso di almeno il 33% dei bambini, e raggiungere, entro il 2027, l'obiettivo ambizioso, ma possibile, del servizio educativo zero-sei quale diritto esigibile per tutti. Il finanziamento pluriennale dovrà coprire sia le spese di investimento che la fase di start up, con un'offerta attiva e costi ridotti a carico delle famiglie, per incentivare la domanda anche nelle aree dove oggi questa è più debole. Come previsto dalla legge di bilancio 2020, potranno essere anche riconvertiti spazi delle scuole dell'infanzia, oggi inutilizzati a causa del calo delle nascite, per l'attivazione dei Poli Educativi 0-6 previsti dal decreto legislativo 65. Potranno attivarsi inoltre servizi integrativi⁵, sempre con standard di qualità educativa e non di solo accudimento.

2. Una "patente digitale" per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado

Durante il *lockdown*, assieme alle difficoltà delle scuole nella didattica a distanza, si è potuto rilevare come gli stessi "nativi digitali" siano, in molti casi, "analfabeti digitali", non in grado di compiere semplici operazioni on line, come connettersi ad una piattaforma o inviare un allegato di posta elettronica. Il *digital divide*, come del resto confermano molte ricerche, non riguarda solo gli anziani, ma anche i ragazzi e le ragazze, soprattutto dei contesti svantaggiati. Attualmente l'Italia è tra i Paesi europei che non hanno predisposto misure nazionali di valutazione delle competenze digitali degli studenti⁶.

Per promuovere la transizione digitale, il PNRR deve porsi l'obiettivo di **stradicare la povertà educativa digitale delle nuove generazioni**. Chiediamo che con il Piano si introduca **un sistema di acquisizione e di certificazione delle competenze digitali per tutti i ragazzi e le ragazze** nel corso dei tre anni della scuola secondaria di primo grado, assicurando ad ogni studente, al momento del conseguimento del diploma al termine del triennio, il conferimento di una "**patente digitale**". L'azione educativa sarà non solo curriculare, ma svolta anche in contesti di apprendimento non formale e informale, coinvolgendo, ad esempio, gli studenti universitari come tutor volontari, in un quadro di *service learning*. L'acquisizione di competenze dovrà essere in linea con le più recenti indicazioni europee sulla strategia digitale, non limitata dunque agli aspetti tecnici, ma aperta a tutte le dimensioni della cittadinanza digitale (uso sicuro, creativo e collaborativo della rete, etc.). La certificazione nazionale può essere una leva per costruire un percorso formativo coerente e progressivo, arricchendo le modalità introdotte con il DM 742/2017. Questo programma dovrà inserirsi nel quadro di un più ampio investimento sul superamento del *digital divide*, con un processo di adeguamento delle reti - così come già previsto dal DEF2020 - la formazione dei docenti, la formazione degli adulti, la diffusione di centri quali *fab-lab educativi* dentro e fuori le scuole, la dotazione di attrezzature e la messa a disposizione di connessioni e dispositivi per tutti gli studenti.

⁵ Cfr. ad esempio alcune esperienze sperimentali realizzate nell'ambito del Fondo "Con i bambini" (<https://percorsiconibambini.it/>; <https://percorsiconibambini.it/nest/2018/06/12/vi-presentiamo-il-progetto-nest-nido-educazione-servizi-territorio/>)

⁶ Cfr. Il recente studio sulle competenze digitali al livello europeo <https://www.invalsiopen.it/europa-valutazione-competenze-digitali/>; cfr. anche <https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/icils-2018-policy-note.pdf>

3. “Alta densità educativa” nei territori più svantaggiati

L’Italia dei bambini è fatta di tante *Italie* diverse e in alcune aree del Paese – periferie di grandi città, aree interne, zone con alti tassi di disoccupazione, aree ad alta densità criminale – si sommano molti fattori di svantaggio. Sono le zone dove si registra il più alto tasso di povertà minorile, di dispersione scolastica, di coinvolgimento dei giovani nelle reti di criminalità. Paradossalmente, proprio in queste aree i servizi socio-educativi e culturali sono più carenti: mancano scuole a tempo pieno, mense, biblioteche, centri ricreativi, spazi per il gioco e per lo sport. La crisi legata al Covid-19 oggi rende ancora più acute queste diseguaglianze territoriali.

Chiediamo che il Piano Nazionale **promuova la resilienza delle comunità locali** attivando **un investimento mirato sui territori più deprivati per trasformarli in aree ad “alta densità educativa”**. Lo si potrà fare attraverso una progettazione partecipata che parta dai soggetti istituzionali territoriali e dalle comunità locali, mettendo in campo resilienza, risorse e creatività, per ridisegnare gli spazi educativi, l’ambiente urbano e la rete dei servizi e delle opportunità a partire dai diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie. Chiediamo che in queste aree ad alta densità educativa si sperimentino anche meccanismi premiali e di incentivazione per gli investimenti di carattere culturale, ricreativo e sportivo.

Il modello di riferimento per la realizzazione del programma potrà essere quello già sperimentato per altri programmi europei su base territoriale. In questo caso, la selezione dei territori che beneficeranno del progetto - non solo periferie urbane, ma anche aree interne ed aree particolarmente colpite dalla criminalità organizzata – e la definizione delle linee di investimento (in termini di infrastrutturazione, di riqualificazione ambientale e sociale e di servizi) avranno come punto di riferimento strategico la riduzione delle diseguaglianze nell’offerta educativa, formale e non formale, e la promozione dell’offerta culturale.

4. Scuole belle, sicure, sostenibili e inclusive

L’emergenza ha messo ancor più in evidenza la generalizzata inadeguatezza degli edifici scolastici. L’Italia dispone di un patrimonio scolastico vecchio, in molti casi privo di manutenzione e, dal punto di vista della didattica, fermo ad almeno un secolo fa. E’ noto, d’altro canto, come gli spazi di apprendimento rappresentino una componente cruciale del processo formativo⁷ e l’educazione alla bellezza faccia parte, a pieno titolo, del processo di superamento delle diseguaglianze educative. A subire più di altri le conseguenze della scarsa qualità dell’edilizia scolastica sono spesso gli studenti con disabilità per i quali le barriere, architettoniche e non, presenti negli istituti rappresentano un ulteriore fattore di svantaggio. Al problema della inadeguatezza didattica e, talvolta, della scarsa inclusività degli spazi dell’apprendimento, si somma l’insicurezza del patrimonio edilizio scolastico di fronte a rischi come quello sismico. E’ attualmente in Parlamento una proposta di legge, elaborata da Cittadinanzattiva e Save the Children, sottoscritta da parlamentari di tutti gli schieramenti politici, per garantire il diritto alla sicurezza scolastica.

Le risorse *Next Generation EU* dovranno essere investite per **un progetto di ammodernamento e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico nazionale**, completando le risorse statali già oggi disponibili, e dare luogo ad un piano programmatico integrato di intervento che assicuri ambienti educativi sicuri, sostenibili, orientati all’innovazione e alle transizioni “verde e digitale”.

⁷ Cfr. Fondazione Agnelli, Rapporto sull’edilizia scolastica <https://www.fondazioneagnelli.it/progetti/rapporto-sull-edilizia-scolastica-della-fondazione-agnelli/>

5. *Child Guarantee*

Nel 2015 il Parlamento europeo ha proposto l'adozione di una *Child Guarantee* per assicurare a tutti i minori a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa l'accesso alla sanità gratuita, ad un sistema educativo pubblico di qualità, compreso quello per la fascia 0-6 anni, alloggio e cibo adeguati.

La Commissione europea ha proposto di destinare il 5% delle risorse del Fondo Sociale Europeo + del prossimo bilancio pluriennale 2021-2027 alla *Child Guarantee* ed è stato avviato uno studio preliminare per l'implementazione della misura. La *Child Guarantee* non è presente nel testo di MFF (quadro finanziario pluriennale) approvato dal Consiglio europeo, ma auspichiamo venga reintegrata proprio dal Parlamento europeo. L'impegno dell'Italia dovrebbe essere focalizzato ad assicurare ora che i Programmi Operativi Nazionali e Regionali riflettano nell'operatività le intenzioni del Parlamento europeo, ispirandosi peraltro ai principi sulla partecipazione della Raccomandazione della Commissione europea *Investing in Children*.

Nell'ambito del Piano Nazionale, chiediamo che l'Italia inserisca **l'attivazione sperimentale di un dispositivo nazionale di *Child Guarantee***, ispirato ai principi della raccomandazione della Commissione Europea *Investing in Children*, per assicurare una adeguata rete di cura e di sviluppo alle bambine, ai bambini e agli adolescenti che più direttamente e nel modo più grave stanno subendo gli effetti dell'emergenza. Questo investimento potrà fare da volano ad una applicazione dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali orientata alla *Child Guarantee*, stimolando, a partire dall'Italia, l'adozione del dispositivo su scala europea.

Modalità operative

L'utilizzo delle risorse europee, purtroppo, in Italia è stato spesso contrassegnato da gravi ritardi, diseconomie e sprechi. Si consideri, a titolo di esempio, l'esperienza dei fondi PAC, il Piano di Azione per la Coesione per i servizi di cura della prima infanzia, caratterizzata da lentezze e difficoltà amministrative e operative di ogni tipo. **Next Generation EU non può trasformarsi in una nuova occasione mancata.** Per evitare che questo avvenga, occorre considerare già in fase di progettazione gli insuccessi del passato, sia per negoziare modalità di spesa più funzionali, sia per disegnare una *governance* della gestione delle risorse meno frammentaria e più efficace, contemplando l'attivazione di **poteri sostitutivi in caso di inerzia** delle amministrazioni preposte.

Al contempo, è necessario che **la programmazione sia partecipata in ogni sua fase**, dalla definizione degli obiettivi del Piano fino al monitoraggio e alla rilevazione dell'impatto. E' necessario dunque aprire spazi di protagonismo alle comunità locali, garantendo la partecipazione dei diretti beneficiari, a partire dalle bambine, i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie. Le scuole, le amministrazioni locali, il terzo settore, il mondo della ricerca e dell'università, il mondo produttivo: tutti gli attori sono chiamati a svolgere una parte attiva in quella "comunità educante" che può effettivamente riscrivere il futuro delle nuove generazioni.

Nella consapevolezza che la partecipazione civica non è un ostacolo, ma un volano per l'efficacia e l'efficienza di ogni serio programma di riforma.

L'intervento di Save the Children per la tutela dei diritti di bambine, bambini e adolescenti in risposta all'emergenza Covid-19 in Italia

Save the Children, durante il periodo di lockdown, ha dovuto chiudere le sedi territoriali frequentate da migliaia di bambine, bambini e ragazzi e dalle loro famiglie. I Punti Luce, gli Spazi Mamme, i Centri Educativi Fuoriclasse, i Civico Zero, i centri Fiocchi in Ospedale distribuiti su tutto il territorio nazionale non hanno più potuto accogliere. Questo non significa che le attività dell'Organizzazione si siano interrotte: in collaborazione con le associazioni partner locali, Save the Children ha ricalibrato la sua programmazione, per fare in modo di raggiungere sin da subito, nelle modalità consentite, quanti più bambini e ragazzi, con un'attenzione particolare a quelli più vulnerabili. Il programma "Non da soli", lanciato per dare una risposta organica all'emergenza sociale ed educativa, ha fornito supporto educativo, tramite attività di sostegno alla didattica a distanza, consegna di tablet e connessioni alle famiglie meno abbienti, in collaborazione con le scuole e con il Miur, tutoraggio per le attività didattiche, e supporto materiale a chi versava in condizioni di particolare difficoltà, distribuendo buoni spesa, fornendo prodotti per la prima infanzia, realizzando un accompagnamento di medio periodo per le famiglie; ha inoltre fornito supporto psicosociale per assicurare un sostegno specialistico ai bambini, le famiglie, le scuole, in particolar modo quelle delle aree più colpite dall'emergenza; ha contribuito a rafforzare le comunità, facendo leva sulla loro resilienza e capacità di reazione, incrementando le iniziative di partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Il programma "Non da soli", ha raggiunto circa 75 mila tra bambine, bambini, famiglie e docenti in tutta Italia⁸.

Superate le fasi più acute dell'emergenza, dal 15 giugno, quando è stata disposta dal governo la graduale riapertura degli spazi, Save the Children ha avviato la campagna nazionale "Riscriviamo il Futuro". L'Organizzazione ed i suoi partner hanno voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori politici sulle esigenze specifiche dei più giovani, che nel momento più acuto della crisi erano emerse solo marginalmente, rispetto all'attenzione dedicata alle misure necessarie a preservare la salute pubblica della popolazione nel suo complesso. La campagna è stata lanciata con un Manifesto⁹ e con un programma d'intervento della durata di 15 mesi che mira a **raggiungere 100 mila bambine, bambini e adolescenti sul territorio nazionale e le loro famiglie**. L'obiettivo del programma, che prevede una serie di iniziative incentrate sulla necessità di garantire i diritti e rispondere alle esigenze dei minori in questa fase di emergenza, è quello di dare continuità all'apprendimento e all'acquisizione di competenze, assicurando a tutti loro, soprattutto quelli che vivono in condizioni di svantaggio, l'accesso ad opportunità educative, grazie ad una rete territoriale che ha la scuola come fulcro essenziale e attraverso un sostegno diretto e personalizzato alle famiglie. Le risorse educative presenti nei territori sono mobilitate al servizio di quest'obiettivo: declinando in maniera pratica e operativa il concetto di "comunità educante".

Per accogliere le bambine, i bambini ed i ragazzi nel periodo estivo, con il sostegno di Fondazione Bolton Hope Onlus, sono stati aperti gli **"Spazi Futuro"**, 90 spazi in quartieri disagiati che per tutta l'estate hanno offerto gratuitamente attività educative e ricreative. Nel periodo estivo è stato anche attivato il programma sperimentale **"Arcipelago Educativo"**, ideato e realizzato in collaborazione con la Fondazione Agnelli, sempre con il sostegno della Fondazione Bolton Hope Onlus, per contrastare la perdita di apprendimento (learning loss) dei bambini e degli adolescenti.

Save the Children ha inoltre firmato un protocollo d'intesa con il Ministero della Salute e con la Società Italiana di Pediatria il 18 maggio 2020 su *"Interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e genitori in fase di emergenza e post-emergenza Covid-19"*.

⁸ <https://www.savethechildren.it/coronavirus/utilizzo-fondi-italia>

⁹ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/riscriviamo-il-futuro/il-manifesto>